Spettacoli Cultura

È morto Alexis Korner, padre del blues

LONDRA — Alexis Korner, considerato il «padre» del Blues in Inghilterra, è morto di cancro al Westminster Hospital dove era da qualche tempo ricoverato. Aveva 55 anni e da qualche tempo era titolare di un programma di musica rock a pop mandato regolarmente in onda dal primo canale della «BBC».

Ben che vada, per molti Alexis Korner era oggi al massimo un nome, una leggenda formato ridotto. Consumatori di rock, dance, new wave ecc. non hanno l'obbligo di sapere tutto: gia ci si dimentica spesso dei maestri di primo grado, di quei cantanti di blues che sono stati persino saccheggiati, figuriamoci poi delle influenze indirette, dei maestri di secondo grado ...

Alexis Korner era appunto uno di questi maestri in seconda: propugnatore di una musica amata, il blues, in un Paese, l'Inghilterra (anche se lui, figlio di un austriaco e di una greca, era nato a Parigi nel 1928) dove il blues è stato, dopo la guerra, ben piu popolare che in Italia. Popolare perlomeno in proporzione al grado in cui poteva esserlo il jazz.

È proprio con una orchestra di jazz di stile «dixieland» che Korner muove i primi passi, l'orchestra di Chris Barber. Siamo negli anni Cinquanta. Qui, Korner fa la conoscenza di Cyril Davies, suonatore di armonica e chitarrista, scomparso nel '64. I due aprono nel 1954 nel quartiere di Soho, a Londra, il primo locale di blues: si chiama Roundhouse. Il Roundhouse chiuderà ben presto.

Finalmente, nel '61 la passione per il blues, una passione che dimostra gran resistenza alle avversità, ha la meglio e Korner vara, sempre con Davies, la Blues Incorporated, che si esibirà l'anno dopo in un nuovo locale aperto dalla coppia, l'Ealing Club. Questa orchestra di blues è entrata negli annali non solo per l'influenza che esercitò sui futuri esponenti del beat britannico, ma anche per averne annoverati piu d'uno illustre nelle sue fila: Mick Jagger, il saxofonista Dick Heckstall-Smith (che poi diverra famoso con i Bluesbreakers di John Mayall), Jack Bruce, Ginger Baker.

Siamo ormai negli anni in cui esplode la nuova musica giovanile inglese e possiamo dire che la storia di Alexis Korner finisca qui. Nonostante un po' di commercializzazione finale, non ha mai fatto quel salto decisivo che distinse l'amore per il blues dalla sua reinvenzione in un contesto non imitativo. Korner, insomma, non seppe «sporcare» il blues con la contestazione giovanile: il suo blues non fu mai quello dei Cream e degliYardbirds, che tuttavia lo appresero anche dal vecchio Korner.

Daniele Ionio

Una scena di «Hair» il film tratto dal musical

Videoguida

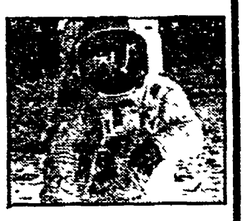
Raidue, ore 22,35

«Di tasca nostra» torna con il «test lavatrici»

Parte stasera — Raidue, ore 22,35 — la nuova serie della trasmissione «Di tasca nostra», la fortunata rubrica del TG2 destinata ai consumatori, sospesa due anni e mezzo fa. «Di tasca nostra» è curata da Tito Cortese e Roberto Costa. Presenta molte novità e un ospite d'eccezione. L'ospite è Ralph Nader (nella foto), leader dei consumatori americani, che racconterà delle battaglie condotte contro alcune multinazionali statunitensi per prodotti difettosi o dannosi. Una delle novità è costituita dal conduttore: in studio ci sarà Ugo Zatterin, direttore del TG2, che terrà le fila di una trasmissione quasi tutta in diretta. Ancora: entrerà in funzione un osservatorio dei prezzi e ogni settimana verrà presentato e spiegato un «menù» modello per mensa aziendale. Ci sarà anche il test-qualità: stasera toccherà alle lavatrici. I risultati del test appariranno su un grosso cartellone che ogni mercoledì «Di tasca nostra» metterà a disposizione di tutti i giornali. Con quali propositi parte «Di tasca nostra»? Con l'intenzione — spiegano i curatori e lo stesso Zatterin — di offrire un servizio ai consumatori sul piano della garanzia e della sicurezza dei prodotti, sul piano dei prezzi. Nessuna filosofia anticonsumistica o antindustriale, nessun rimpianto per le «cose semplici e buone di una volta»; ma uno strumento che aiuti a consumare meglio, tutelando la borsa e la salute. L'équipe della rubrica si avvale della consulenza di tre grossi esperti: il professor Aldo Mariano, direttore dell'Istituto della Nutrizione, il professor Ernesto Chiacchierini, preside della facoltà di Economia e Commercio di Roma; il professor Ugo Ruffolo, ordinario di diritto civile a Bologna.

Rai3 e Rai1 (20,30)

Tutta la TV di 30 anni: dal mago Zurlì all'allunaggio



La prima passeggiata lunare effettuata dall'astronauta americano Neil Armstrong, e trasmessa in diretta nel corso di uno storico collegamento televisivo condotto da Tito Stagno, riappare stasera sul piccolo schermo. È uno degli «avvenimenti televisivi» scelti per festeggiare i trent'anni della TV. Insieme alle immagini del «Mundial» di calcio vinto dagli azzurri, e del varietà *Al Paradise* (che ha meritato la «Rosa d'oro» di Montreaux, l'Oscar del varietà in TV) viene presentata su Raiuno alle 20,30 nel programma *30 anni della nostra televisione*. Perché oggi è proprio il giorno in cui la TV, nata il 3 gennaio '54, compie gli anni. Ovviamente non è l'unica «celebrazione». Raitre dedica l'intera giornata al revival, con *1, 2... trenta*, un'antologia di programmi per grandi e piccini, dal mago Zurlì (ore 17,30) a *Lascia o raddoppia?* (ore 20,30) dal *Circolo Pickwick* (ore 17,55) alla lirica (ore 14,30). Fino alle 23,30 questa no-stop, un'antologia di 30 anni di TV, sarà condotta da Renzo Arbore, con Rossana Vaudetti e Aldo Biscardi, per la parte sportiva. Ospiti in studio: Cecilia Gasdia, Franca Valeri, Roman Vlad, Sandro Bolchi, Edmonda Aldini, Vittorio Cottafavi, Mario Ferrero, Ludovica Modugno, Mario Landi, Alberto Lupo, Maurizio Giammusso, Ernesto Calindri, Maria Perego, Cino Tortorella, Vito Molinari, Milva, Achille Togliani, Enza Sampò, Renato Rascel, Paolo Panelli, Ugo Buzzolan, Nunzio Filogamo, Tonina Torielli, Olga Zonca, Gianluigi Marianini. Parte della «festa», ovviamente, è a Torino, dove la TV è nata.

Canale 5, ore 20,25

Anche Rossano Brazzi parte con la «nave dell'amore»

In contemporanea con gli Stati Uniti Canale 5 trasmette la nuova serie di *Love Boat* (ore 20,25), un classico telefilm «rosa» che punta sulle scene girate in esterni e sulle super star. Anche nella nuova serie, infatti, il cast è molto ricco: tra gli altri ci saranno Ernest Borgnine, Shelley Winters (nella foto) e Rossano Brazzi. La «nave dell'amore», la «Pacific Princess», i cui romantici viaggi favoriscono amicizie, amori e tenerezze (il lieto fine è d'obbligo, anche quando la puntata si avventura in piccolo drammi) farà approdo questa volta anche in Italia. Alcune puntate, infatti, sono state girate a Roma, a Capri e a Venezia, e faranno capolino accanto ai personaggi fissi (il comandante Merril Stubing, sua figlia Viki, il confusionario medico di bordo Adam Bricker, la capocrociera Jueliy McCoey, il timoniere Isaan Washington e il sottufficiale Gropher Smith) anche «ospiti» italiani. Questo telefilm ha riscosso un certo successo, che gli ha permesso di «varare» una nuova serie, proprio (e solo) per la ricchezza d'impianto, tale che i viaggi per mare e gli approdi sono — quando non veri — molto verosimili.

Raidue, ore 17,35

Se Lucio Dalla si siede alla scrivania del direttore...

I «big fuori classifica» sono stati scelti per «Musica maestro» la rubrica che Ezio Zefferi di *Vediamoci sul 2* (Raidue, ore 17,35) dai direttori di 4 giornali. E Renato Marengo è andato nelle diverse redazioni a registrare gli insoliti show. Si parte oggi con Lucio Dalla, accomodato alla scrivania del direttore di *Sorrisi e canzoni*, mentre nello studio RAI il direttore (vero) Gigi Vesigna spiega perché è stato scelto proprio lui. Domani appuntamento con Pino Daniele a «Ciao, 2001» e poi la Rettore e Ivan Cattaneo.

Una scena della «Fanciulla del West» andata in scena all'Opera. A sinistra in alto: Puccini

L'opera A Roma il melodramma di Puccini, firmato da Bolognini e Patanè: belle le scene di Ceroli ma lo spettacolo non convince

Minnie si è persa nel Far West

ROMA — Succedeva in altri tempi come oggi accade con il cinema, quando un romanzo o un lavoro teatrale vengono trasformati in film. In passato, venivano trasformati in melodramma. Un esempio per tutti: *La signora delle camelie* di Dumas e *La Traviata* di Verdi. La *Girl of the Golden West* del Belasco, una *pièce* teatrale che entusiasmava gli americani, diventò nel 1910 *La fanciulla del West*, di Puccini. In operazioni del genere il successo è sempre legato, oltre che alla componente artistica, allo sfruttamento «commerciale» dell'iniziativa. L'una e l'altro ebbero un gran peso presso Puccini e presso Casa Ricordi, quando si decise di interrompere la serie delle donne (Mimì, Manon, Tosca, Butterfly) vittime del loro amore. La decisione capitò, non per nulla, nel momento in cui si affaccia in Europa e in America il femminismo. Minnie — vendicatrice soprattutto di Tosca — instaura nel West un ordine nuovo, non soltanto nella vita quotidiana, ma pure in una etica sociale. Non alza la voce, perché le basta alzare o puntare la pistola. L'«eterno femminino» riprende slancio a colpi di rivoltella e attraverso imbrogli nel gioco, barando. Minnie avrà il suo uomo, vincendolo alle carte (vince con la carta falsa) e sottraendolo poi al capestro con una mozione di affetti.

Studiosi e critici si sono meravigliati del minor successo della *Fanciulla del West* nei confronti delle opere precedenti. E si sono affannati a celebrare la novità della musica, i preziosismi orchestrali, una certa inclinazione alla atonalità, la sua ardita tessitura vocale. Ma alla gente non piace il suo «contenuto». Gli uomini non vogliono essere tenuti a bada da una pistolera; alle donne non piace che una fanciulla ricorra agli inganni. Scarpia, in *Tosca*, è lui il baro, e viene ucciso dalla donna che inganna; qui è la donna a barare e nessuno batte ciglio. Un «femminismo» di questo tipo, improbabile e avventuroso, per quanto fornito di buona musica, non coinvolge fino in fondo il consenso popolare.

L'argomento sarebbe da approfondire, ma è rimasto del tutto accantonato nella *Fanciulla del West*, quale viene riproposta dal Teatro dell'Opera per secondo spettacolo della stagione.

Minnie è lasciata in balìa di se stessa, tra i suoi seguaci, un po' come Carmen tra i suoi zingari. E la stessa confusione dei costumi (gente in pelliccia, pantofole o stivali) fa di questo West un luogo assai strano. Un luogo che ha, però, una preziosa cornice scenica, dovuta a Mario Ceroli. Il West, nelle scene, vive come memoria, variamente filtrata, dei grandi fatti accaduti intorno alla ricerca dell'oro. E i fatti hanno i loro simboli nella grande «grata» che costituisce una parete del *Saloon*, con i riquadri pieni appunto di memorie: fucili; bare (ce n'è una a testa in giù, posta di fronte a un leggìo, quasi fosse la custodia di un violoncello); selle; abiti; bilance; cappelli; manichini; sagome di uomini e donne dietro i vetri delle finestre; sagome di cavalli: tutto un mondo di legno, con varianti nella paglia (di paglia insaccata è foderata la stanza di Minnie) e nel legno degli alberi che sono «nudi», privi di foglie, tronchi senza corteccia.

In questo legno allusivo (mancano, però, i cavalli di legno sistemati in mostra nel *foyer* e rimpiazzati da quelli emergenti dal siparietto: un collage di pregio), il naturalismo dei personaggi e della folla crea una spaccatura tra la componente scenica e quella musicale, incline ad ignorare il contrappunto ligneo.

Giuseppe Patanè, concertatore e direttore, ha avuto momenti alterni, ora privilegiando le voci e tenendo opache le sonorità, ora favorendo l'orchestra. È mancato — diremmo — il processo di «legnificazione» anche del suono e del canto. Galia Savova (Minnie) ha un bel timbro e una buona presa vocale, ma il tratto scenico è appesantito dall'esteriore rievocazione delle primissime interpreti di Minnie, delineate come massaie paciocone; Cornelìu Murgu (Johnson) non aggiunge neppure lui alla gran voce il temperamento del bandito «fatale»; Gian Piero Mastromei (lo sceriffo) ha una vocalità tuonante, ma dovrebbe con maggior grinta fronteggiare le «insidie» di Minnie. Senonché, un po' in difficoltà è apparsa la regia di Mauro Bolognini che avrebbe potuto sfoltire il palcoscenico e ridurre il gesto scenico all'essenziale, al tronco senza corteccia, al ramo senza foglie le quali, invece, sono tantissime. Intorno a quelli dei protagonisti, buoni i meriti canori di Mario Ferrari, Gianfranco Casarini, Giovanni De Angelis, Fernando Jacopucci, Mario Bartolino, Angelo Degl'Innocenti, Tullio Pane, Alberto Carusi, Gastone Sarti, Corinna Vozza, Loris Gambelli, Giovanni Savoiardo, Paolo Mazzotta, Vito Maria Brunetti. Gli applausi per tutti non sono mancati.

La prima replica è per stasera; seguono le altre nei giorni 5, 8 e 14.

Erasmo Valente

Musical Nato nel 1967 a Broadway arriva solo ora da noi «Hair»: ma che effetto farà?

E adesso l'Italia scopre i «capelli»

La prima di *Hair* avvenne il 29 ottobre 1967 al Florence Sutro Anspacher Theatre di New York, un locale del circuito Off-Broadway. Il musical, scritto da Gerome Ragni e James Rado e musicato da Galt Mac Dermott, nasceva sull'onda del fenomeno hippy sviluppatosi, in ambiente giovanile, nella California degli anni 60. Musicalmente, *Hair* nasceva già vecchio, riprendendo le tematiche del «flower-power» ma senza la virulenza polemica dei gruppi rock che in quegli anni movimentavano la scena di San Francisco, dai Jefferson Airplane ai Grateful Dead. Le canzoni del musical si rifanno a esponenti meno acidi del rock americano, come — è quasi un nome obbligato — i Mamas and Papas di *California Dreamin'*.

Le tematiche sono quelle tipiche dell'ideologia hippy: l'esaltazione del libero amore, del pacifismo e della libertà di costumi, con quel tanto di misticismo utopico tipico del movimento. Alcuni testi sono, a questo proposito, lampanti: «...i miei capelli senza brillantina, lunghi come li portava Gesù...» (da *Hair*, la canzone); «Exanaplanetooch, un pianeta in un' altra galassia, un pianeta dove tutti sono come me ..» (da *Exanaplanetooch*)...

Ma se nel '67 *Hair* era già un po' vecchio che effetto farà, oggi, nel suo primo approdo teatrale italiano? Per misurare la resistenza di questo testo all'usura del tempo, sarà bene ricordare il film che Milos Forman ne ha tratto nel 1978, a più di dieci anni dalla prima newyorkese. Forman, esule dalla Cecoslovacchia dopo la primavera di Praga, vide *Hair* appena arrivato negli USA e pensò subito di farne un film, ma, come racconta, «quando vidi lo spettacolo — che mi piacque moltissimo — ero in uno stato di confusione totale perché non capivo i personaggi. Mi sembravano gli abitanti di un altro pianeta, non sapevo da dove venissero, dove andassero, parlavano tutti allo stesso modo e avevano lo stesso aspetto. Mi sono reso conto che bisognava che infrangessimo quest'unità e che individualizzassimo i personaggi. Avevamo bisogno di una sceneggiatura coerente che ci permettesse di dare carne ed ossa ai personaggi...».

Il risultato del lavoro di Forman e dello sceneggiatore Michael Weller (che Forman scelse perché «fu il solo sceneggiatore a dirmi che non aveva la benché minima idea di come adattarlo») fu un film diversissimo dallo spettacolo teatrale. Il protagonista Claude Bukovski divenne un vero e proprio «portavoce» di Forman: è un giovane che dall'Oklahoma arriva a New York per essere incorporato nell'esercito in partenza per il Vietnam, ma con quel nome (francese) e quel cognome (slavo!) è una vera e propria proiezione del Forman arrivato negli USA dalla Cecoslovacchia, e gli hippy che lo affascinano in Central Park sono il simbolo dell'America che a Forman prometteva lavoro e libertà. L'identificazione di Forman è però disincantata, l'America della musica e degli hippy è anche l'America del Vietnam e delle manifestazioni per la pace. Il film *Hair* ha un finale di grande amarezza, in cui il verbo hippy si confronta con la tragedia vietnamita e l'unica utopia che sopravvive è quella dello spettacolo, garantito dalle piacevoli musiche originali e dalle danze, elaborate appositamente per il film dall'importante coreografa americana Twyla Tharp.

Forse, snaturare e attualizzare il testo teatrale (che nel '77 venne ripreso in America, senza successo) era l'unica maniera possibile per renderlo appetibile a un pubblico e a un'epoca per cui il movimento hippy sono definitivamente passati di moda. Ed è proprio questo il rischio che corre la riproposta teatrale, anche se una delle tematiche di fondo di *Hair*, quella pacifista, è oggi, purtroppo, così drammaticamente attuale.

al. c.

Programmi TV

Raiuno

12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO, RAFFAELLA? - Spettacolo di mezzogiorno
13.30 TELEGIORNALE
14.05 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - Telefilm
15.00 CRONACHE ITALIANE - A cura di Franco Cetta
15.30 DSE: IL TONO DELLA CONVIVENZA
16.00 ULISSE 31 - Cartone animato
17.00 TG1 - FLASH
17.05 FORTE FORTISSIMO TV TOP - Conduce Corinne Cléry
18.30 COLPO AL CUORE - Telefilm
19.00 ITALIA SERA - Con Enrica Bonaccorti e Mino Damato
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TRENT'ANNI DELLA NOSTRA STORIA
22.00 TELEGIORNALE
22.10 MISTER FANTASY - Con Carlo Massarini
23.40 TG1 - NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue

12.00 CHE FAI, MANGI? - Regia di Leone Mancini
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 CAPITOL - Di Stephen e Elinor Karpf
14.30 TG2 - FLASH
14.35-16.30 TANDEM - Playtime
16.30 DSE: PINOCCHIO PERCHE' - Regia di Edoardo Mulargia
17.00 VISITE A DOMICILIO - Telefilm, con Wayne Rogers, Lynn Redgrave
17.30 TG2 - FLASH
17.35 VEDIAMOCI SUL DUE - Di Luigi Locatelli e Leonardo Valente
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 UNA STORIA DEL WEST - «Il Chisholm», con B. Murphy, R. Harris
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 L'AVVENTURIERO - Film di Terence Young
22.20 TG2 - STASERA
22.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA - A cura dell'ANICAGIS
22.35 DI TASCA NOSTRA - Il settimanale al servizio del consumatore
23.30 TG2 - STANOTTE

Raitre

14.30 UN, DUE... TRENTA - Oggi la Tv ha trent'anni - MUSICA LIRICA E CONCERTI
17.30 TV DEI RAGAZZI - Da: Zurlì mago del giovedì (1957), Topo Gigio (1961), Lo Zecchino d'Oro (1962)
17.55 SCENEGGIATO - Da: Cime Tempestose (1956), Il Mulino del Po (1962), La Cittadella (1963), Il Circolo Pickwick (1968)
18.30 SPORT - A cura di Aldo Biscardi
19.00 TG3
19.30 SPORT
20.30 INFORMAZIONE, QUIZ, VARIETÀ
23.30 TG3

Canale 5

8.30 Buongiorno Italia; 9 «Una vita da vivere»; 10 Rubriche, 10.30 «Alice», telefilm; 11 Rubriche; 12 «Help», gioco musicale; 12.30 «Bis», con M. Bongiorno; 13 «Il pranzo è servito», con Corrado; 13.30 «Sentieri»; 14.30 «General Hospital», telefilm; 15.30 «Una vita da vivere»; 16.50 «Hazzard», telefilm; 17.40 «Il mio amico Ricky», telefilm; 18.15 «Jenny e Chachi», telefilm; 18.50 «Zig Zag», con R. Vianello; 19.30 «T.J. Hooker», telefilm; 20.25 Film «T.J. Hooker», telefilm; 20.25 «Love boat», telefilm; 21.25 Film «Il seme del tamarindo»; 23 Sport: Boxe; 0.55 Film «La forza invisibile».

Retequattro

8.30 «Ciao Ciao», programma per ragazzi; 9.30 «Mr. Abbott e famiglia», telefilm; 10 «Vicini troppo vicini», telefilm; 10.30 Film «Gianni e Pinotto tra i cowboys»; 11.50 «Quella casa nella prateria»; 12.15 «Fantasilandia»; 13.15 «Maria Maria»; 14 «Agua Viva»; 14.50 Film «Il carabiniere a cavallo», con N. Manfredi; 16.20 «Ciao Ciao», programma per ragazzi; 17.20 «Il magico mondo di Gigi», cartoni animati; 17.50 «James», telefilm; 18.50 «Marron glacé»; 19.30 «M'ama non m'ama», con Sabina Ciuffini; 20.25 Film «Amore e guerra»; 22.15 Enzo Biagi intervista Woody Allen; 23.15 Sport: Baseball World's Series; 23.45 Film «Assassino sul tetto», con G. Nader e J. Moore.

Italia 1

8.55 «Cara cara»; 9.20 «Febbre d'amore»; 10.15 Film «La spada di Alì Babà», con P. Mann; 12.15 Rubrica di dietologia; 12.30 «Strega per amore»; 13 Bim Bum Bam; 14 «Cara cara»; 14.45 «Febbre d'amore», sceneggiato; 15.30 «Aspettando il domani», sceneggiato; 16 Bim Bum Bam; 17.45 Film «Zanna Bianca»; 19.45 Italia 1 flash (Solo Lombardia); 20 «I puffi», cartoni animati; 20.25 Film «L'anatra all'arancia», con U. Tognazzi e M. Vitti; 22.30 «Magnum P.I.»; 23.30 Film «L'occhio caldo del cielo», con R. Hudson.

Montecarlo

12.30 Prego si accomodi...; 13 Allonzenfanfa; 13.30 «Bolle di sapone», sceneggiato; 14 «La veglia», sceneggiato; 15 Mangiamane; 16.15 Cartoni; 17.40 Orecchiocchio; 18.10 «I prigionieri delle pietre», telefilm; 18.40 Shopping - Telemenu; 19.30 Gli affari sono affari; 20 «Pacific International Airport», sceneggiato; 20.30 Film «L'uomo senza paura», di K. Vidor, con K. Douglas e J. Crain; 22 Pianeta moda; 22.30 «Che fai ridi?», con Diego Abatantuono.

Euro TV

7 «Andersen», cartoni animati; 7.30 «Lupin III», cartoni animati; 10.30 «Laura», telenovela; 11.15 «I Sullivan», telefilm; 12 «L'uomo invisibile», telefilm; 13 «Tigerman», cartoni animati; 13.30 «Lupin III», cartoni animati; 14 «I Sullivan», telefilm; 14.45 «Cuore selvaggio», telenovela; 18 «Andersen», cartoni animati; 18.30 «Lupin III», cartoni animati; 19 «Tigerman», cartoni animati; 19.30 «L'uomo invisibile», telefilm; 20.20 Film «La rossa maschera del terrore», con Vincent Price e Christopher Lee; 22 Sport: Catch; 23 Tuttocinema, rubrica; 23.10 Film «Delitto in tuta nera», con Peter Van Eyck.

Rete A

9 Mattina con Rete A; 15 «Buck Rogers», telefilm; 16 Film «Cronaca nera», con Rod Cameron e Julie Bishop; 17.30 Space Games, gioco a premi; 18 30 «Due onesti fuorilegge», telefilm; 19.30 «Special Branch», telefilm; 20.30 Film «L'inarrivabile felicità», con Rita Hayworth e Fred Astaire; 22.15 «Kazinsky», telefilm; 23.30 Film «Violenza in campo», con Ben Johnson e Larry Hagman.

Scegli il tuo film

L'AVVENTURIERO (Raidue, ore 20.30)
Il vecchio Anthony Quinn, con alle spalle una vita da corsaro, sembrerebbe uomo da convivere allegramente con la rivoluzione. Infatti siamo in Francia nel 1797 e un anziano pirata cerca di regolarizzare la sua posizione dopo aver offerto i suoi servigi al nuovo governo. Ma è ben difficile cercare spazio in una vita «normale». Quindi il nostro eroe finisce per ritirarsi in campagna, dove conosce una ragazza malata di versi e la zia di costei. Alla fine tutto bene: ragazza guarita e zia sposata. La storia è un po' sghemba e il cast stranamente assortito: accanto ad Anthony Quinn ci sono la Hayworth e la Schiaffino. Il regista è Terence Young (1967).

IL SEME DEL TAMARINDO (Canale 5, ore 21.25)
Amore travolgente tra una signora inglese e una spia del KGB. Di solito questi funzionari sovietici sono dipinti nei film coi tratti anche fisici della sgradevolezza. Qui invece c'è il bel tenebroso Omar Sharif, che tra l'altro non è proprio uno slavo. A dirigere questo romanticume spionistico ci si è messo Blake Edwards, di solito più spiritoso (1974).

IL CARABINIERE A CAVALLO (Rete 4, ore 14.50)
Lizzani va a nozze col genere comico (1961) in un film che ha il pregio di non ispirarsi alle barzellette sui carabinieri e anche quello di avere per protagonista Nino Manfredi. La storia parla di due «promessi sposi», ma manca don Rodrigo.

AMORE E GUERRA (Rete 4, ore 20.30)
Prima negletto, ora fortunatamente in auge Woody Allen in televisione proprio ci sguazza. Diretto da lui medesimo, qui il nostro Woody spazia nella storia europea con frequenti citazioni dalla letteratura russa e dal grande cinema sovietico. Un soldato dell'armata di Napoleone insegue la sua cattiva sorte sul fronte russo.

ZANNA BIANCA (Italia 1, ore 17.45)
Ieri *Il richiamo della foresta*, oggi *Zanna bianca*: è il cinema di Jack London per la gioia dei ragazzi che amano il genere dell'avventura animale. Regista Lucio Fulci, che è un piccolo re del cinema artigianale. Protagonisti Franco Nero e Virna Lisi, Fernando Rey e Carole André (1973). La storia tutti la conoscono: è la vita conflittuale di un cane che si sente ancora lupo o di un lupo che cerca di diventare cane.

L'ANATRA ALL'ARANCIA (Italia 1, ore 20.25)
Ugo Tognazzi tra Barbara Bouchet e Monica Vitti sotto la direzione di Luciano Salce. La storia parla di matrimonio e corna, sospetti e gelosie, tremende liti e riappacificazioni.

L'OCCHIO CALDO DEL CIELO (Italia 1, ore 23.30)
Vicenda sanguinosa e tragica abilmente raccontata da Robert Aldrich sui sentieri del West. Un uomo inseguito per un delitto incontra finalmente l'amore, ma è anche riacciuffato da uno sceriffo. Durante un lungo viaggio l'amore si rivela incestuoso e l'assassino desidera terribilmente diventare vittima. Non vi sveliamo come finisce, ma sappiate che i due uomini sono il mollaccioso Rock Hudson e il duro Kirk Douglas. La bella è Dorothy Malone. L'anno il 1961.

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6 02, 6.58, 7.58, 9 58, 11.58, 12.58, 14 58, 16 58, 18.58, 20 58, 22 58; 6 05 La combinazione musicale, 6 46 Ieri al Parlamento; 7.15 GR1 lavoro; 7 30 Edicola del GR1; 10-10 30 Radio anch'io; 10.30 Canzoni nel tempo, 11.10 «Il demone meschino»; 11 32 Ciakl si gira; 12 03 Via Asiago Tenda; 13.20 La degenza; 13 28 Master; 13 56 Onda verde Europa, 15 03 Radiouno per tutti; 16 Il pagnone; 17.30 Jazz; 18 Alla maniera di...; 18.30 Che vena quel Verdi 19.15 «Ascolta si fa sera; 19 20 Intervallo musicale; 19 30 Audiobox 20 Su il sipario; 20.24 Il leggio 21 03 La giostra; 21.25 Dieci minuti con...; 21 32 La cornucopia, 22 Buona feste; 22 50 Oggi al Parlamento; 23.05-23 58 La telefonata

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6 30, 7.30, 8.30, 9.30, 11 30, 12.30, 13 30, 15 30, 16.30, 17.30, 18.30, 19 30, 22.30; 6 I giorni; 7.20 Al primo chiarore; 8 La salute del bambino; 8.18 Ancora fantastico; 8 45 «Il racconto dei Vangeli», 9.10 Tanto è un gioco, 10 30 Radiodue 3131; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.45 Discogame; 15 Radiotabloid; 16 35 Due di pomeriggio; 18.32 Musica; 19.50 Viene la sera...; 21 Radiodue sera jazz, 21.30-23.29 Radiodue 3131, 22.20 Panorama parlamentare

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7 25, 9 45, 11.45, 13.45, 15 15, 18 45 20 45, 23 53; 6 55-8 30-11 Il concerto; 7.30 Prima pagina; 10 Ora «D»; 11.48 Succede in Italia 12 Pomeriggio musicale, 15 18 GR3 cultura; 15 30 Un certo discorso 17 Musica della poesia, 17 30-19 Spazio tre; 21 Rassegna delle riviste 21.10 La scienza, 21 40 C Debussy; 22 55 «Una serata con Govzano», 23 Il jazz, 23 40 Il racconto